

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 } Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI }
 } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A. }

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza » » 40 »
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 28 giugno

Preghiamo vivamente i signori abbonati, ai quali l'abbonamento, scade col 30 Giugno, di rinnovarlo in tempo onde non subire interruzione nell'invio del giornale.

Gli associati ai quali l'abbonamento è scaduto e che non lo hanno ancora rinnovato sono pregati di mettersi prontamente in regola con quest'amministrazione.

L'Amministrazione

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 27.

L'imbarazzo dei giornali — Contraddizioni — I sassi del Cordiglioni — Sotto che articolo del codice? — Bonaccia alla Camera — La nobile decisione della Destra — Il domani.

Mi sembra che, dal più al meno, i giornali di Roma (quelli della provincia non sono ancor giunti) si trovino tutti imbarazzati nel giudicare il fatto della pietra lanciata in mezzo alla Camera per recar oltraggio al Parlamento. Dicono bensì, e lo dicono subito e lo ripetono parecchie volte, colla speranza forse di farlo credere più facilmente — dicono subito che il sarto da Viterbo non può a meno di essere pazzo; ma immediatamente dopo soggiungono che il fatto è gravissimo, che costituisce un brutto sintomo, che è un segno dei tempi, ecc. ecc. L'Opinione va più avanti di tutti e dice che i sassi nell'aula della Camera sono una conseguenza degli oltraggi che si leggono così spesso sui giornali contro la maestà del Parlamento e collega il fatto di avventieri col l'attentato di Passanante.

Vedi contraddizioni delle contraddizioni!

Si dice che il sarto da Viterbo è tanto pazzo da non poter a meno di esserlo, e poi si attribuisce questa importanza ad un suo atto qualunque e si fa dipendere l'atto stesso da un filo di logica così sottile che può venir compreso appena dai savii.

Che brutto sintomo e che segno dei tempi?... Le azioni dei pazzi non hanno nè importanza nè valore, all'infuori del danno materiale che possono recare; e se non si ha il coraggio di dire — come dicevo io ieri — che i sassi del Cordiglioni rappresentano una manifestazione eminentemente umana, epperò bestiale, del discredito in cui è caduto il Parlamento di fronte alla pubblica opinione — se non si ha questo coraggio — si abbia almeno l'avvedutezza di non cadere in contraddizioni tanto andanti e tanto manifeste.

E notate bene che io parlo della ragion della cosa e non degli effetti di essa, imperocchè tralascio di esaminare se questi umori della pubblica opinione rispetto al Parlamento costituiscono un bene od un male, questione questa di difficilissima soluzione.

Nessuno infatti potrebbe affermare se l'attuale discredito del Parlamento, conducendosi innanzi, saprà fermarsi nel campo della libertà senza trascinarci in quello della licenza. Aggiungo a ciò, che

il presente discredito potrebbe anche farci retrocedere, perchè non si limita alle classi popolari, ma invade quelle superiori, le quali, in causa dell'avuta educazione e per ragione della loro stessa essenza, non sarebbero tutte adorate se si chiudessero le porte del Parlamento.

Infrattanto, si discute da tutti quale sanzione penale debba essere applicata al Cordiglioni e non si riesce a trovarla per la ragione semplicissima che non c'è, cosa questa la quale fa naturalmente che se ne propongano molte e diverse.

Il Cordiglioni verrà giudicato per citazione direttissima, onde fra qualche giorno sapremo che cosa è stato e che cosa sarà di lui.

Ho detto anche che cosa è stato, perchè fra le tante voci che corrono sul suo conto non è possibile afferrare la vera. Osservo però ch'è, su per giù, si dice di lui quello stesso che si diceva di Passanante e che si vuol dir sempre di quegli uomini i quali si cimentano imprese di tanta audacia.

Si dice cioè, che egli era un politicante da strappazzo, che leggeva molto i giornali, che era considerato dai suoi concittadini come uno stravagante, che manifestava idee stranissime, che presentemente era disoccupato... e tutte quelle cose insomma che si sogliono dir sempre. Mi dovete scusare se vi ho discusso per due giorni consecutivi dello stesso argomento, e sono certo che lo farete, quando considerate il fatto da quello stesso punto di vista dal quale l'ho considerato io.

Del resto, alla Camera vi è una grave bonaccia la quale, non durerà più di qualche giorno, fino a tanto cioè che verrà in discussione la questione finanziaria.

La Destra — per non sbagliare — ha deciso di combattere tutte le proposte del ministero qualunque esse siano.

In quanto al risultato della battaglia, non è prevedibile.

Essa dipende dal saper se quei deputati che salvarono il ministero colla speranza di poter discutere la riforma elettorale prima delle vacanze, perduta questa speranza si riterranno come canzonati dal ministero e vorranno farla finita con lui.

In questo caso vi sarebbe una crisi.

Nel caso contrario il ministero dormirebbe fra due guanciali fino a novembre.

Lo stipendio di Cairoli

Telegrafano da Roma, 22, alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Alcuni giornali di Destra han pubblicato in questi giorni che l'onorevole Cairoli percepisce sul bilancio dello Stato lire 80,000 annue.

Ora questa notizia è priva di fondamento. L'onor. Cairoli percepisce lire 25,000 come ministro degli affari esteri, lire 20,000 per spese di rappresentanza, e lire 15,000 d'indennità come Presidente del Consiglio. In totale lire 60,000, le quali non bastano per i pranzi, carrozze ed i ricevimenti ufficiali.

BASSEGNA ESTERA

Che le potenze abbiano compreso come non basta assegnare alla Grecia

alcuni territori perchè i turchi abbiano a cederli, lo prova il fatto che fra esse si sta ormai trattando dei compensi da darsi ai turchi. Ciò per altro proverebbe che i plenipotenziari possono avere creduto di avere ecceduto nelle concessioni al di là dei limiti fissati dalla mediazione prevista dal trattato di Berlino; in ogni modo però se erano convinte di avere ecceduto potevano addirittura completare l'opera loro pensando anche a Creta e a qualche distretto macedone, o almeno a tutta la costa di fronte a Corfù.

I compensi sono facili a trovarsi per le Potenze occidentali. È di fatto notorio come l'Inghilterra e la Francia siano garanti di un prestito turco, e come del pari i loro sudditi siano ereditori importantissimi anche in tutti gli altri prestiti. Ne nascerebbe perciò che in una concessione finanziaria il Turco potrebbe un po' assestarsi; sarebbero in tale modo due piccioni presi ad una fava.

Certamente le cose non possono altrimenti assestarsi. I turchi fanno la massima opposizione, anche senza servirsi degli albanesi. Così a Prevesa si minaccia di morte chi parla di annessione alla Grecia.

I Greci fanno benissimo quindi per ogni evenienza ad armare. Re Giorgio sarà il loro duce, mentre la Regina Olga ha dissipato a Pietroburgo le diffidenze.

Per nulla anche il nostro Corti ritornando a Costantinopoli si è fermato al Pireo. Il suo colloquio col Tricupis, avrà resi più chiari i concerti con quel governo.

Dovremmo parlare di un compromesso proposto dal Bismark ai nazionali per le leggi ecclesiastiche; come pure della guerra civile a Buenos Ayres e del conseguente armistizio. Attendiamo però ulteriori particolari.

Arresto di Socialisti

—o—

L'altra notte la Questura di Firenze ha praticato diverse perquisizioni domiciliari ai più noti socialisti di quella città ed ha eseguito l'arresto dei cittadini Natta, Pezzi e Zerardini.

Non si sa il motivo di tale improvvise perquisizioni che ci dicono riuscite infruttuose.

Ma intanto, ad onta delle perquisizioni infruttuose, vi sono dei cittadini in carcere.

Le Guardie Doganali

Fu inviata al Parlamento una petizione con la quale il Corpo delle Guardie Doganali chiede si dia mano alla Riforma più volte presentata da vari ministri e per la quale venga fatto alle guardie stesse un migliore trattamento.

Il corpo delle guardie di Finanza, dal 1862 in poi, mentre si accordano aumenti a tutti i funzionari dei vari rami dell'amministrazione governativa, non ebbe aumenti di sorta, in modo che per il rincaro dei viveri e per le altre cause accennate nella petizione, deve lesinare sul pane quotidiano.

LO SCRUTINIO DI LISTA

Fra le altre questioni inerenti alla riforma elettorale, dibattuta forse più d'ogni altra come quella per cui maggiori sono le incertezze, evvi la questione se o meno alla votazione per collegio uninominale, deva sostituirsi la votazione per scrutinio di lista.

Se havvi alcuno ancora che di questo mezzo di elezione non si sia fatto un'idea chiara, due parole basteranno a spiegarne il concetto.

Amnesso che ogni 50000 abitanti devasi nominare un deputato a seconda del maggiore o minore numero di abitanti che conterranno le circoscrizioni elettorali in cui dovrà l'Italia venir divisa, gli elettori dovranno nominare un conguagliante numero di deputati.

Questo sistema che in Francia nel 1848 diè risultati eccellenti, poichè mandò al Parlamento delle sommità, sta ora per introdursi presso noi e, proposto dalla Commissione, è probabile che passerà alla Camera.

Noi che abbiamo provato le incertezze tutte che ingenera questo sistema, e che abbiamo vagliato con ponderata disanima le ragioni pro e contro di esso, ci dichiariamo ora ad esso favorevoli e crediamo che dalla sua attuazione ne verrà un incontrastabile bene all'Italia.

Questo bene: che tutto quanto lo sciame delle nullità che, imbizite d'aver soltanto dei milioni, si incapricciano di salire in alto, sia pure a prezzo degli interessi più vitali della nazione, sia pure a prezzo di soffocare le intelligenze più elette e più utili, spunterà le sue armi e non conseguirà la meta dei suoi sogni ambiziosi.

Allargata la sfera degli elettori, si sottraggono questi alle pericolose influenze del campanile, in quantochè non si estendono desse in tutta quanta una regione; si rendono più difficili i brogli e le corruzioni, in quantochè se il ricco candidato — e il Veneto annovera di ciò tristi esempi e fatali — sacrificando una minima parte della sua sostanza può far volgere in suo favore gli animi di un ristretto numero di elettori, gli sarà ben difficile il comprare un'intera provincia.

Il Palma, il quale è degli autori che trattarono della materia elettorale, uno dei più liberali e le cui idee meglio si attagliano al programma che ha in questo argomento il partito nostro, combatte lo scrutinio di lista e deduce quest'argomentazione, la quale noi combattiamo appunto perchè ci pare più delle altre potente.

«Quando il suffragio fosse ristretto da alti limiti di censo o di stato sociale, sarebbe almeno possibile la votazione di ogni elettore per tutti i rappresentanti della provincia — ma dove fosse, se non universale, largamente popolare, come fare eleggere alla minuta gente una lista di rappresentanti con vera coscienza propria?»

È l'argomento coelesto che vien pure maggiormente accentuato dai giornali che avversano lo scrutinio di lista.

Ma il Palma e chi gli tiene bor-

done in questo sono partiti da un falso punto di vista.

Essi han fatto supposizione doppiamente fallace, che cioè gli elettori del popolo sieno massa di bruti, che viva puramente la vita materiale, senz'occuparsi nella vita intellettuale del paese — e che l'ingegno vero, il merito vero non arrivino a farsi conoscere, anche in quelle classi della popolazione.

E ciò è inesatto.

Imperocchè il popolo chiamato a far parte della vita civile, sapendo di avere in sè il diritto e la capacità di dimostrarsi cittadino, si educa e apprende i nomi — e gli uomini che hanno lavorato e che son giunti a godere la stima dei molti, coll'ingegno loro e i loro studii arrivano a farsi conoscere certo più che le nullità della cui nobiltà e delle cui ricchezze si sperde la luce in un'orbita ben ristretta.

Certo converrà che una saggia circoscrizione venga di pari tenpo a questo sistema introdotta — imperocchè da essa dipende il risultato più o meno buono.

Circoscrizione nè soverchiamente larga nè soverchiamente ristretta — quella rendendo impossibile il votar con coscienza per una lunga lista di nomi, questa venendo a rendere frustranea l'attuazione dello scrutinio di lista.

Ma delle circoscrizioni sarà da occuparsi in altro articolo.

Rimanendo allo scrutinio di lista, ci pare innegabile un altro vantaggio di esso — quello di facilitare la rappresentanza alle minoranze.

Ciò che riusciva impossibile col collegio uninominale, ed offriva in certe regioni lo spettacolo che in tutti i collegi di esse fossero eletti candidati ascritti al partito medesimo, collo scrutinio di lista, potrà non verificarsi più.

In una lista di vari candidati riuscirà facile il concedere, a seconda e del numero dei collegi e della maggiore o minore importanza del partito in minorità, un dato numero di rappresentanti.

Ciò — lo si noti — noi diciamo nella generalità, senza manco l'idea di parlare per noi, nella provincia nostra.

Imperocchè ciò sarebbe fare a fidanza colla transigenza dei moderati di qui, i quali non sanno nemmeno che cosa essa sia.

Ma fino al giorno in cui — e lontano tanto non dev'essere — si comprenda che razza di gente sono i moderati e si mutino le sorti dell'urna a profitto nostro — avremo almeno collo scrutinio di lista il vantaggio di veder condannate all'ostracismo le nullità di cui si fa bella la consorteria padovana.

CORRIERE VENETO

Da Monselice

27 giugno.

Abbiamo trionfato!

La lista dei candidati liberali, con-

certata fra moderati, progressisti e radicali, riuscì completamente vincitrice nelle elezioni amministrative.

E di questo noi andiamo orgogliosi; poiché con un lavoro energico ed indefesso potemmo finalmente snidare dal Consiglio Comunale quel prete, preso a bersaglio nelle precedenti corrispondenze dirette da qui al *Bacchiglione*.

Ecco il risultato:

Votanti 234.
Riuscirono eletti consiglieri comunali:

Bisaglia Giov. Battista voti 207
Borso Carlo 157
Maldura co. Bertucci 153
Centanin Fruttuoso 151

Pel Consiglio provinciale l'avv. Luigi Moroni ebbe voti 214.

Valga l'esempio per un'altra volta, e possano così trovarsi sempre agli avamposti del combattimento elettorale tutti coloro, che veggono nell'elemento clericale un ostacolo permanente ad ogni sentimento di moralità, di libertà e di progresso.

Per iniziativa di alcuni bravi giovanotti, sta per sorgere anche in questo centro un'Associazione ginnastica, per la quale si sono già raccolte più di 150 firme.

Noi vogliamo sperare che il Municipio concorrerà esso pure con denaro ed altro ad assicurare la vita di una così utile e nobile istituzione.

Repetita juvant!

Ne abbiamo parlato parecchio ed ora torniamo di bel nuovo sull'argomento.

È un'infamia, è una cosa contraria ad ogni principio di umanità e di giustizia, che in pieno secolo decimonono si possa permettere che delle povere donne, come quelle addette ad una filanda di qui, stieno occupate (e in che genere d'occupazione!) per più di tredici ore di lavoro al giorno.

E non sarebbe tempo che gli onorevoli del Parlamento votassero una legge che regolasse il salario e le ore di lavoro degli operai?

Altro che chiacchiere!

Carolus.

Belluno. — Il sig. Gaetano Bottesini vi fu nominato Intendente di finanza.

Sossano. — Sossano (rilevasi dal Paese di Vicenza) ha una scuola sola con un solo maestro e 80 alunni; ha però nella frazione di Collaredo un'altra scuola con due classi in mano a quel Curato.

Però se manca di scuola pensa mirabilmente alle sue Chiese. Anni addietro il Consiglio votò L. 4000 per una seconda chiesa, e quest'anno ne stanziò

altre 14.000. Ora ne spenderà 12.000 per una seconda canonica.

Tolmezzo. — Bossi Carlo, cancelliere al Tribunale di Tolmezzo, fu tramutato al quello di Udine. — Nazari Amedeo, cancelliere alla Pretura del I. Mandamento di Vicenza, fu nominato cancelliere al Tribunale di Tolmezzo.

Treviso. — Le Corse a Treviso avranno luogo nei giorni 6, 7, 9 e 11 del prossimo novembre. Vi saranno Corse a Sedioli, di puledri, di Fantini, al trotto a sella, di consolazione per i Fantini. Daresti un altro giorno il programma parti colareggiato.

— Il nuovo Vescovo di Treviso, mons. Callegari, fece l'altra sera il suo solenne ingresso a Treviso dalla Barriera Vittorio Emanuele. La sua carrozza era preceduta dalla Banda e seguita da una sessantina di vetture occupate quasi tutte da preti. La Giunta visitò il vescovo nel suo palazzo.

Udine. — In occasione della fiera di S. Lorenzo avranno luogo a Udine le solite Corse di cavalli.

— Gli ufficiali del reggimento cavalleria Foggia hanno dato l'altra sera un banchetto al tenente colonnello Longhi, promosso a colonnello nel reggimento Piemonte Reale.

Valguarnera. — Il Consiglio comunale di Valguarnera ha decretato la cittadinanza al pretore avv. Carlo de Sabbata di Pordenone, per la sua cooperazione a vantaggio della classe povera del paese nell'inverno decorso.

Venezia. — Il barone Swift raccolse in un album le lettere di adesione o non adesione alla Società Atea, dedicato al generale Garibaldi, del cui ritratto e di un autografo è arricchito il frontispizio. (Notiamo che l'album vale lire una e il ricavato sarà devoluto ai poveri e vecchi fra i superstiti 48-49)

Ecco la lettera fra esse con cui C. Bradlaugh accettò far parte di quella società:

Signore,

Io le rendo noto la ricevuta della lettera 31 maggio della Società Atea.

Ho gran piacere di accettare d'essere membro della sua Società e spero che l'onore conferitomi voglia condurci al maggior consolidamento fra i liberi pensatori inglesi ed italiani.

Suo sincerissimo
C. Bradlaugh

Verona. — Le prime notizie sulle elezioni non riescono completamente favorevoli allo consorzeria.

— La questione *ciucona* insorta fra il Gianelli, direttore dell'Arena, e la Società operaia ferroviaria fu risolta amichevolmente. — Meglio così! E speriamo che consimili questioni non si abbiano più a ripetere.

— La Società ginnastica Bentegodi di Verona, in occasione della festa di San Martino, indirizzava un telegramma al ministro della guerra salutandolo cordialmente l'esercito. L'on. Bonelli a nome di questo rispondeva ringraziando.

Vicenza. — La fusione delle due Società ginnastiche vicentine fu accolta all'unanimità nell'assemblea dei soci dell'altra sera.

lavoro, poiché io ho fatto un capolavoro... Anatol des Roses è forse un cretino, sia pure; ma Oscar Lapissotte è un uomo di genio. E' davvero triste a pensarsi che una cosa così ben macchinata, così possentemente concepita, così vigorosamente eseguita e riuscita completamente, resti a tutti e per sempre ignota. Ah, quel giorno là io ho avuto l'ispirazione, la vera, quella che fa fare le cose perfette. Mio Dio! l'abate Prevost ha abborracciato più di cento romanzi detestabili e non ha scritto che una *Manon Lescaut*, Di Bernardino Saint Pierre non resterà che *Paolo e Virginia*. Ve ne sono molti di geni singolari che non producono che un'opera; ma quale opera! Essa resta come un monumento nella letteratura, ed io sono di questi grandi spiriti: io non ho fatto che un'unica bella cosa. Perché l'ho io vista, invece di scriverla? Se l'avessi scritta sarei celebre. Io non avrei che a presentare un racconto e tutti lo vorrebbero leggere perché sarebbe unico nel suo genere. Io ho fatto il « capolavoro del delitto ».

Questo pensiero a lungo andare divenne un'idea fissa!

Per ben dieci anni lottò contro quella idea, divorato prima dal rammarico di non aver fatto un sogno, invece di aver consumato l'atto; poi dal desiderio di raccontare l'azione come un parto di fantasia. Ciò che lo spingeva non era il demone della perversità, questa strana potenza che incita i personaggi di Poë a proclamare i loro segreti; ma bensì una preoccupazione lettera-

GRONACA

All'Ufficio di Redazione del *Bacchiglione* si raccolgono firme per la petizione da inviarsi al Parlamento per lo allargamento del voto.

Un po' di moda... per i militari. — Amabili lettrici, perdonatemi se vi lascio, anche nella moda, un po' in disparte e mi occupo invece di coloro che nel sesso forte tengono appunto il primato della forza.

Già voi stesse dovete rimanere soddisfatte; le monture vi fanno anche troppo venire l'acquolina in bocca! L'è il contrasto del debole materiale sul forte; mentre moralmente ve ne vendicate prendendo il sopravvento.

E poi l'è così; i nostri signori ministri ci hanno tanto avvezzi a introdurre variazioni nelle monture militari, che quasi quasi vi vorrebbe anche un figurino periodico anche per essi.

Sicuro: credo che, coll'aiuto del cielo, arriveremo a questo punto: di scrivere ogni otto giorni qualche cosa di nuovo sull'uniforme dei nostri soldati. Tutta bontà dei signori ministri della guerra, o, credo io, degli alti impiegati in quel ministero, i quali sentono periodicamente la necessità di rinnovare qualche cosa.

L'elmo della cavalleria stava così bene, non è vero? Splendeva come diamante, quell'acciaio brunito, ai raggi del sole; abbarbagliava la vista, nelle rassegne militari; imponente anche preso isolato, ricordava in qualche cosa la ricca e poderosa armatura dei nostri antichi guerrieri.

Eppure s'è trovato, al ministero, che quell'elmo ha bisogno d'essere modificato. Anzi si farà una variante in tutta la divisa della cavalleria, cominciando dall'elmo.

Io non me ne fagnerei, se fossi sicuro che si variasse in meglio, una volta sola, e poi ci si fermasse lì. Ma quel fare e disfare, quel rinnovare per poi tornare al vecchio, quell'andirivieni, quell'altalena continua, assolutamente non mi va.

Mi pare che le divise dei soldati dovrebbero cambiare il meno possibile.

L'uniforme imprime un carattere, serve a mantenere lo spirito di corpo, tanto utile nell'esercito, che si può dire è l'esclusivo sostegno dell'esercito austriaco, composto di elementi tanto eterogenei, tanto estranei l'uno all'altro.

Sarà un'idea storta... ma mi pare più dritta di quella di far cambiare uniforme ogni quindici giorni.

ria, la sete di rinomanza, il prurito della gloria.

Come un sottile consigliere che confuta una ad una tutte le obiezioni e fa valere argomenti artificiali, la sua idea fissa lo perseguitava con mille suggestioni. Perché non scriverai la verità, che cosa temi?... Anatole Des Roses è al sicuro della giustizia; il delitto è vecchio, e tutti l'hanno obliato, l'autore ne è noto ed è morto e sepolto colla testa fra le gambe. Tu potrai darti l'aria d'aver ricostruita artisticamente una antica storia giudiziaria, in essa tu potrai mettere i raucori che ti hanno spinto all'assassinio, tutte le abilità che hai associate per commetterlo, tutte le circostanze fornite da quel meraviglioso inventore che si chiama *ardardo*.

Tu solo conosci il segreto dell'opera, e nessuno sospetterà che l'hai effettivamente realizzata e nel tuo racconto non si vedrà che lo sforzo di una immaginazione straordinaria.

E allora sarai l'uomo che vuoi essere; il grande scrittore che si rivela tardi, ma con un colpo da maestro. Tu godrai del tuo delitto, come giammai nessun delinquente: ne avrai ricavata non soltanto una fortuna, ma ben anco l'alloro. E poi chissà, dopo questo successo, quando ti sarai fatto un nome, si vorranno anche leggere le opere precedenti, e si riparerà alla ingiusta opinione che si ha di te. Sul cammino della celebrità non c'è che il primo passo che costi; coraggio, rinnova in te un po' di quel stupendo ardimento che hai avuto un giorno. Esso

Il caso d'i drofobia. — Quel povero ragazzo Zattoni Odoardo che ha dovuto miseramente morire in mezzo agl'inenarrabili spasimi dell'idrofobia, ha pur troppo fatto assai parlare di sé. A tutti il miserando caso ha fatto raccapriccio; bisogna poi vedere la desolazione dei suoi parenti!

Questo però è uno di quei casi che non si possono obliare ma devonsi trarne serie conseguenze e meditazioni.

Così si osserva a ragione che il rigore nell'accalappiamento dei cani dovrebbe farsi maggiore; mai in ciò riguardo di sorta. Mi si dice a questo proposito che in Milano allorquando un cane vien preso senza museruola viene senz'altro ucciso; qui con un po' di multa lo si può riscattare e quindi l'accalappiamento non serve che a togliere quei le bestie momentaneamente dalla circolazione.

Dicesi pure a questo proposito di alcuni cagnacci che vengono troppo rispettati; mi si accenna fra le altre località la Riviera San Benedetto.

Un parente e del povero giovane poi narravaci una circostanza che, per quanto egli parlasse sotto l'impeto della passione, pure nel fondo merita se ne tengi serio calcolo.

Ci narra va questi che allorquando il ragazzino fu morsicato, e la sua manina era tutta lacerata, un medico si fosse rifiutato alle prime cure, sotto il solito pretesto che il morsicato non fosse della sua condotta. Il giovinetto avrebbe dovuto fare così vari giri, sicché dalle 10 della mattina non sarebbe stato curato che alle 4 di sera.

Sarebbe forse morto istessamente; ma forse, chi sa, avrebbe anche potuto sfuggire alla barbara morte, cui non valsero a sottrarlo poscia le diligentissime cure del medico condotto, quando questi lo poté prendere in cura.

Corte d'Assise. — Fu cominciato ieri un dibattimento contro certi Nalessio Costante, Torresan Pietro, Ferraretto Ferdinando e Torresan Concolito Santa imputati di grassazione i tre uomini, di ricettazione dolosa la donna.

Sono difesi, il primo dall'avv. Daniele Poggiate, il secondo e il terzo dal dott. P. F. Erizzo, la donna dall'avv. Antigono Donati.

Diremo domani qualcosa di questo dibattimento che terrà occupata per parecchi giorni la Corte e col quale si chiude l'attuale sessione.

Piccolo furto. — In piena notte al Bassanello due individui si introdussero nella ghiacciaia di pertinenza di certo Giacometti e vi rubarono ventitre lire.

È già riuscito e riuscirà immancabilmente ancora. Tu hai saputo afferrare una volta l'occasione per capeggi e oggi la stringi ancora in pugno e te la lascerai sfuggire? Tu sai pure che l'opera è bella, nevero?... Ebbene raccontala senza timori, senza ambagi, fieramente, nel tuo maestoso orrore. E se vuoi credere a me, devi toccare l'apice del tuo orgoglio rinunciando al pseudonimo che pare il tuo vero nome, per firmare col tuo nome proprio, che ha l'aria d'essere un pseudonimo.

Non è Jaques De-la-Môle, Antoine Guirlande, Anatole Des Roses, questo ammasso di sconosciuti che bisogna illustrare, ma sei tu, tu solo, Oscar Lapissotte. — E' una bella sera.

Oscar Lapissotte seduto al suo tavolo, la testa in fiamme, la mano febbricitante — come un gran poeta che si sente presso a partorire la sua più bella canzone — scrive senza fermarsi, lo storia del suo delitto, raccontando i miserabili incominciamenti, la sua vita di *bohème*, i suoi molteplici insuccessi, la provata sua mediocrità, i suoi terribili rancori, le idee di suicidio e di delitto che gli riddavano nel cervello, le rivolte d'un cuore, che la chimera ha ingannato e che vuol vendicarsi sulla realtà — tutto un romanzo di psicologia penetrante, l'anatomia del suo spirito; poi in pochi tratti sobrii e d'una spaventosa chiarezza, descrive la scena della Pitie, quello della via di Saint-Denis, la morte del falso colpevole, il trionfo del vero assassino.

L'autorità spera avere in mano i dati per porre la mano addosso ai malandrini.

Borseggio. — Una povera donna in piazza delle Erbe fu borseggiata di un portafoglio contenente sette lire.

Era andata in piazza per fare le spese, e invece perdetta anche quel suo tesoruccio.

Non possiamo non raccomandare a queste donne di stare un po' attente, perchè questi borsaiuoli sono troppo destri.

A novantasette anni. — Nota che fu arrestata, siccome colta in flagrante questua, che aveva la bella età di 97 anni.

Scusate, se è poco! Non avrebbe diritto a vivere senza bisogno di questuare?

Smarrimenti. — Primo. — Una povera donna presentavasi lagrimando al nostro ufficio annunziandoci che ieri l'altro, andando da Via Fabbrial di là del Teatro Concordi, suo marito aveva perduto un taccuino contenente dalle 27 alle 28 lire. Quella povera donna trovavasi nella massima desolazione, poichè quel denaro costituiva una straordinaria risorsa per la sua famiglia.

Chi l'avesse trovato farebbe un'opera, non solo onesta, ma anche di vera carità, col recapitarlo al nostro ufficio.

Per quella famiglia quella perdita è una vera disgrazia!

Secondo. — Anche un povero artigiano ha perduto un taccuino contenente lire 3 e mezzo, e un diamante per tagliare vetri.

Il povero uomo era desolatissimo, specialmente per il diamante per la grande ragione che non era suo.

Egli prega quindi vivamente che l'avesse trovato a volergli far tenere quel diamante, recapitandolo o al nostro ufficio o al municipio; pronto a donargli il denaro.

Quanta onestà in quell'uomo! Chi può averlo trovato che abbia il discreto coraggio di non restituirglielo?

Funerali. — Ebbero luogo in Luvigliano (dove il povero amico morì in villa) i funerali del compianto avv. Leone Clemencig coll'intervento di rappresentanze della Giunta Comunale di Torreglia, del Consiglio dell'ordine degli avvocati di cui il defunto faceva parte, del Consiglio di disciplina dei Procuratori, di parenti ed amici.

Avendo egli lasciato tanto vivo desiderio di sé nessuno poteva dubitare di questo attestato di stima, alla sua memoria.

Una al di. — Da un periodico cittadino del 20 corr. m. rileviamo il seguente brano di una lettera diretta

E in ultimo, con una finezza di dettagli curiosa e satanica ad un tempo, analizza le cause che avevano deciso l'autore a far pubblico il suo delitto, e chiude coll'apoteosi di Oscar Lapissotte che mette sua firma ai piedi questa confessione.

V.

Il *Capolavoro del delitto* apparve nella *Revue des deux mondes* ed ebbe un successo prodigioso. Si può farsene un'idea dai seguenti stratti dagli articoli coi quali la critica salutò quella pubblicazione:

« Tutti sanno che sotto il pseudonimo di Oscar Lapissotte (un nome di una fantasia forse un po' troppo gallese) si nasconde un autore che si compiace di questa specie di tramutamenti. Il signor Anatole Des Roses, dopo aver per lungo tempo sfruttato il suo talento nel piccolo giornalismo, ci dà oggi un vero saggio di sé.

« La novella è ricavata da un dramma giudiziario accaduto or fanno dieci anni nella via Saint-Denis; l'immaginazione del romanziere ha saputo trasformare un volgare assassinio, in una stupenda opera di combinazione.

« Lo stesso Gaboriau non avrebbe potuto trovare le complicazioni inventate dal signor Anatole Des Roses, e noi daremo il *Capolavoro del delitto* nel numero doppio di domenica prossima. (Dal *Figaro*) « Philippe Gille. »

[Continua].

Appendice del *Bacchiglione* N. 3

IL CAPO-LAVORO

DEL
DELITTO

Ciò che gli fece ottenere ogni considerazione morale fu precisamente la perfezione della sua opera, e il sentimento di essersi mostrato veramente perfetto. E in ciò soltanto la sua sete di superiorità trovò di che abbeverarsi fino all'ebbrezza.

In tutto il resto egli restava un uomo mediocre, oscuro, giustamente sconosciuto. Egli aveva un bel approfittare della fortuna così bene acquistata per forzare le porte dei giornali e delle riviste; aveva un bel corteggiare la critica; ei non riusciva o farsi ascoltare dal pubblico. I suoi versi, la sua prosa, i suoi tentativi drammatici portavano l'impronta della nullità.

Gli nomi del mestiere conoscevano un po' Anatole des Roses, lo scrittore che aveva più rendite che talento; ma i lettori se ne infischiarono delle sue rendite e tutti s'accordavano nel negargli una sol briciola d'ingegno.

« E tuttavia » si diceva egli talvolta con un lampo negli occhi, « se io volessi... se io raccontassi il mio capo-

da un frate, certo Tommasoni alla marchesa M. F. di Padova:

« I Tartari... con barbaro scempio tutti (i Polacchi) li trucidarono. Adonta però che giacessero in terra estinti, continuarono tuttavia fino al termine il canto della *Salve Regina*.

Bollettino dello Stato Civile del 26

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 1
Morti. — Cecchini Federico di Pietro di mesi 9. — Padoanello Domenico di Gaetano d'anni 1. — Pradella Linda di Giuseppe d'anni 1. — Pippinato Giuseppe fu Giovanni d'anni 88 industriale coniugato. — Poli Lombardi Chiara fu Pietro d'anni 62 civile vedova. — Piazzotta Antonio fu Pietro d'anni 73 falegname coniugato. — Zannoni Edoardo di Giovanni d'anni 11 studente. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 9. *Rigolotto*, Opera.
TEATRO DELLA VARIETA'. — Ore 9 — Rappresentazione.

Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI MILANO

Il processo pel Toson d'oro

Udienza pom. del 26.

Dopo alcune parole Boet e il Presidente si proseguono nella lettura degli interrogatori.

Ad un certo punto il Presidente fa vedere ai signori giurati i quattro biglietti su cui stanno scritte le parole *tenas, sin capuchas, en Madrid todos*.

Pres. E perchè non ha ella conservato le buste buste, nelle quali erano racchiusi questi biglietti?

Boet. Come ho già detto le mie corrispondenze erano dirette alla mia signora.

Sulla busta esterna v'era l'indirizzo di questa, e su quella interna il mio. Mia moglie stracciava la busta esterna e mi mandava quella interna. Ecco perchè io non posso avere le buste sulle quali stanno i timbri postali e l'indirizzo.

Il Presidente fa leggere dal cancelliere una dichiarazione del giudice istruttore Prampolini, colla quale dichiara che le parole scritte sui quattro biglietti sono parole convenzionali e che facilmente vorrebbero dire: *ten-as* (tener l'asso) *sin capuchas* (senza riguardo) *en Madrid todos* (in Madrid tutti).

Pres. E lei, signor interprete, mi potrebbe tradurre testualmente queste parole?

Lopez (interprete). Le parole *tenas* sebbene scritte unite, vorrebbero dire tenere il tonso; *sin capuchas*, senza riguardo, *en Madrid todos*, in Madrid tutto.

Ne sussegue un vivace incidente fra la difesa e la parte civile, poichè quest'ultima vorrebbe provare che quelle parole non siano che l'unione, staccate abilmente da varie lettere di altre parole.

Si riprende quindi la lettura degli interrogatori.

Riprendendosi le domande il Boet a un certo punto esclama:
Don Carlo per salvarsi ha dovuto compromettere me. Per salvare il suo onore, non volle mai dire la verità e non volle mai scrivermi.

Ma se a don Carlo è impossibile sacrificare il suo onore, è pure impossibile a me sacrificare il mio, e se io sono qui accusato di aver rubato un Tosone che vale poche migliaia di lire potrebbe benissimo trovarsi don Carlos per dei milioni.

Io ho tanto onore quanto ne può avere don Carlo, e tutta la sua *acendencia y dicencia* insieme!

Io però sono qui sul mio banco; ma egli (con forza) ah! egli non c'è!!!

Il pubblico non può trattenersi. Si sentono mormorii d'approvazione, e dalle sedie riservate s'ode un fragoroso *bravo!*

La parte civile sbuffa; ne nasce uno dei soliti incidenti fra la parte civile e il presidente, e la difesa.

Infine Boet rivolge sdegnose parole al Branca della P. C. fra nuovi applausi.

Il dibattimento è rinviato a mercoledì. (30).

escludendo le sovrimposte provinciali e comunali: la quota minima della ricchezza mobile di lire 19 20 darà il diritto di elettorato. La Destra è irritata, perchè dice che tali deliberazioni danno la prevalenza al ceto industriale ed operaio sopra il ceto agricolo, essendosi respinta la proposta di Rudini di abbassare il censo a dieci lire.

— Pare assicurata l'elezione di Salvatore Morelli a Sessa Aurunca.

— Il *Secolo* ha da Parigi:
Fu arrestato un sedicente conte di Cernaieff, dimorante da qualche tempo al *Grand Hôtel*. Si vantava di avere ricevuto un'eredità di quaranta milioni, e spendeva 2500 lire al giorno. Preparava una festa in una sua villa, alla quale aveva invitato fra gli altri anche Gambetta ed Andrieux. Fu riconosciuto essere un tale già condannato in contumacia a due anni di carcere per truffa.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 28).

Una lettera del sindaco d'Ivrea partecipa che quella città il 7 luglio inaugurerà un monumento al generale Ettore Perrone di S. Martino, morto combattendo a Novara nel 1849, e prega la Camera voglia farsi rappresentare alla patriottica funzione. Deliberasi la Camera siavi rappresentata da un vicepresidente, dal deputato di Ivrea e da quei deputati che si trovassero ad Ivrea.

Il presidente annunzia che, dopo la discussione della legge sull'arma dei carabinieri, porrasi in discussione i provvedimenti finanziari e l'abolizione graduale del macinato.

Procedesi a nuovo scrutinio segreto sulla proroga del corso legale lasciandosi le urne aperte, e si passa a trattare di alcune elezioni contestate. Le conclusioni della giunta per convalidare l'elezione di G. I. Trevisani a Fermo approvansi dopo opposizione di Fortis e difesa di Berio e Romeo relatore, — come pure le conclusioni per una inchiesta parlamentare sulle operazioni elettive di Campi Bisenzio dandosi incarico al presidente, di nominare la commissione d'inchiesta. Approvansi anche le conclusioni per annullare le proclamazioni di Sella al II collegio di Milano e ordinare invece il ballottaggio tra Sella e Bertani, — e di Raffaele Lucente a Cortone e ordinare invece il ballottaggio tra Lucente e Giovanni Baracco.

Berio interroga, per sé ed altri, sull'esazione della tassa di vendita minuta del vino e dei liquori che si fa in alcune città. Sostiene che tale tassa nei Comuni aperti sia stata implicitamente abolita dalla legge 1870. Dimostra che, com'è distribuita, ricade, in specie nei Comuni aperti, a carico delle classi più bisognose. Domanda se il ministro è disposto a presentare la riforma di questa tassa relativamente ai Comuni aperti, di tralasciare di percepirla nei Comuni chiusi, e se intende di ripresentare il progetto di legge per riordinamento del dazio consumo.

Magliani concorda nella opinione dell'interrogante sulla necessità di proporre la legge per la riforma del dazio consumo, tanto nell'interesse dei Comuni quanto in quello della finanza, e non ne abbandona il pensiero. Dissente sull'abolizione della tassa di cui trattasi. Secondo il suo avviso, la legge 1870 non la sopprime. I pareri del Consiglio di Stato, le Sentenze di Corti d'appello così hanno pronunciato. Sulla lamentata sperequazione della tassa riservasi proporre qualche temperamento nella legge di riforma generale del dazio consumo.

Berio prende atto di queste promesse.

Pel risultato del scrutinio segreto sulla proroga del corso legale, la legge approvata con voti 189 e 29 contro.

Discutesi la Legge sul riordinamento dell'Arma dei Carabinieri — e Ricotti richiama molte obiezioni già sollevate contro il progetto, che insiste a ritenere non corrispondente allo scopo, che si si prefigge, di assicurare cioè l'arruolamento dei Carabinieri e la loro durata sotto le armi. Esamina di nuovo le disposizioni proposte e ne accenna le principali conseguenze, che sarebbero una perniosa disparità di trattamento tra sottufficiali dei Carabinieri e sottufficiali dell'esercito sul premio loro per le rafferme. E sia pel premio delle rafferme sia pel Caposoldo vi sarà un aggravio alla Cassa Militare che arriverà a non poter sop-

portare. Respinge quindi tutti gli articoli ad eccezione di quello che accorda un caposoldo ai marescialli, ai brigadieri e vicebrigadieri, purchè accordisi pure ai semplici carabinieri.

Ercole combatte Ricotti dimostrandone infondate ed assai esagerate le obiezioni. La sola notizia, che la Camera stava per discutere questa legge, bastò a mantenere in servizio buon numero di carabinieri che stavano per terminare la loro ferma ed abbandonarlo. Nell'anno prossimo verificandosi ancora maggiore il numero di coloro, che terminano la ferma, sarà ancor più necessario avere con questa legge i mezzi di allettare i licenziandi a prendere rafferme.

Arnulfi dice avere nella scorsa legislatura approvato questo progetto ed essere pronto ad approvarlo anche ora, introducendosi però la proposta di estendere il caposoldo anco ai semplici Carabinieri.

Bonelli e Depretis contraddicono alle osservazioni di Ricotti. Dimostrano come il sistema del progetto sia il più acconcio a conseguire lo scopo desiderato da tutti, cioè ad agevolare ed assicurare gli arruolamenti colla abbreviazione della ferma, mantenere l'arma in quella forza continua che è richiesta mediante i caposoldi e le rafferme; negano che codesto sistema rechi alla Cassa militare un dispendio insopportabile.

Non aderiscono alla proposta Ricotti di estenderlo anche ai semplici carabinieri, perchè sarebbe anormale e non giusta. Ammettono che nè il sistema vigente, nè il sistema da essi proposto tolgano di mezzo gli inconvenienti presenti o prossimi, e che siano, per evitarli, da fare ancora alcuni sacrifici, — ma confidano, che per la sicurezza e l'ordine pubblico, questi saranno volentieri accolti.

Soggiunte da Ricotti alcune considerazioni, — la discussione rimandasi a domani e sciogliesi la seduta.

SENATO

(Seduta del giorno 28).

Discutesi il bilancio degli interni — e per osservazioni di Zini, Depretis spiega i miglioramenti introdotti nel regolamento del personale di P. S. — dopo di che approvasi il bilancio.

Discutesi il bilancio dell'istruzione pubblica — e Alfieri accenna l'irregolarità nell'andamento dell'istituto superiore femminile di Firenze e di talune altre irregolarità nelle spese che si fanno per la pubblica istruzione.

Pacchiotti chiede al governo venga in aiuto alla città e provincia di Torino per migliorare le condizioni dell'insegnamento universitario in quella città — Finali dimostra insufficienza di un solo liceo a Roma, Cannizzaro appoggia le osservazioni di Pacchiotti — Pantaleoni e Cannizzaro raccomandano l'Orto Botanico di Roma.

De Sanctis assicura delle sue premure per l'orto Botanico a Roma e per l'università di Torino e di Napoli. Sono già iniziate pratiche per la creazione di altro liceo a Roma. Terrà conto delle informazioni del senatore Alfieri sulle condizioni dei locali dei musei di Firenze. Sostiene la convenienza e la legalità del decreto sull'istituzione della scuola superiore femminile.

Lampertico, relatore, spiega le ragioni che indussero la commissione di finanza ad approvare sollecitamente il bilancio della istruzione ed espone alcune riserve.

Dopo una replica di De Sanctis, approvasi il bilancio.

Corriere del mattino

I Comizi per la riforma elettorale tenutisi domenica scorsa a Genova, a Piacenza, a Lucca, a Barletta, a Messina e S. Sepolcro ebbero esito felicissimo.

Si votò il suffragio universale.

— L'onorevole Bertani scrive ad Alberto Mario per ringraziare per mezzo della Lega gli amici suoi delle provincie meridionali che gli hanno offerto qualche collegio nella speranza di rivederlo in Parlamento. Egli dichiara che non accetterà mai candidatura al mezzogiorno fintantochè gli amici suoi Bovio, Morelli e Del Zio non saranno rieletti deputati.

— Scrive la Lega:

Si assicura che il Senato è deciso a respingere per la terza volta l'abolizione del macinato.

È la conseguenza logica di non aver fatta l'informazione.

— L'illustre e venerando Campa-

nella è gravemente ammalato.

Si dispera salvarlo.

— A Velletri ed a Prato si stanno organizzando comizi pel suffragio universale.

— L'Adriatico ha da Roma:

La sottocommissione per la riforma elettorale incaricata di esaminare la circoscrizione dei collegi accettò in massima le tabelle presentate dal ministero.

Discusse poi sul mantenimento del numero dei deputati assegnati a ciascun collegio dalla tabella che varia per alcune provincie il numero attuale dei deputati, e fu accettata la proposta di Lacava che il numero dei deputati rimanga invariato fino al censimento generale del 1881; ogni provincia mantenendo il numero attuale dei deputati.

Nei collegi composti di Comuni appartenenti a provincie diverse, il deputato verrà assegnato alla provincia che contiene la maggior frazione del collegio stesso.

La sottocommissione per la riforma elettorale incaricata dell'esame della procedura per le elezioni discusse sulla forma delle schede e sulle cautele da prendersi contro le falsificazioni e le sostituzioni.

Zanardelli propose che lo scrutatore contrassegni a tergo le schede.

Parlarono in argomento Lacava e Chimirri.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA 27. — Il Principe di Serbia è arrivato; egli si recò ad alloggiare nel palazzo imperiale ove l'imperatore andò immediatamente a salutarlo.

ATENE 27. — Il vapore Florio agente a bordo l'ambasciatore Corti toccò ieri il Pireo e dopo una visita di Corti al ministro Tricupis, continuò il viaggio per Costantinopoli. Notizie da Prevesa assicurano che fu affisso un proclama militare per proibire a tutti gli abitanti sotto pena di morte di dichiararsi in favore della cessione di Prevesa, o di altra parte dell'Epiro alla Grecia.

LONDRA, 28. — Il Times dice che il Gabinetto proporrà domani ai Comuni una mozione che autorizzi i deputati cui ripugna giurare di affermare invece la propria fedeltà.

Lo Standard dice che gli Albanesi stabilironsi in modo da impedire ai montenegrini di occupare Dulcigno. Il Daily Telegraph dice chesi fanno grandi preparativi militari in Turchia, ed il Daily News aggiunge che un campo di 24,000 uomini verrebbe formato a Costantinopoli.

Il Times dice che la risposta di Abdurrahmann fa sperare prossimo un accomodamento nell'Afganistan.

ROMA, 28. — Il ministro Baccarini è partito per la Sardegna per assistere alla inaugurazione delle nuove ferrovie.

La Libertà smentisce che la Compagnia francese abbia preso diggià possesso della ferrovia Goletta Tunisi. La questione è ancora sub iudice e si risolverà fra qualche giorno.

BERLINO, 28. — Reichsrath — Il progetto ecclesiastico è in III lettura. La proposta di Rauchhaupt, che doveva figurare come articolo 1° è respinta, come la proposta suppletoria Stengel, con 198 voti contro 197. È approvato l'art. 3° senza modificazioni è respinto l'art. 4° e gli altri articoli approvansi nella redazione della II. lettura e secondo la proposta del compromesso. Nella votazione finale il progetto è approvato con 206 voti contro 202.

PARIGI, 28. — Gli Uffici del Senato elessero una Commissione per esaminare il progetto d'amnistia. La Commissione è composta di sei membri contrari al progetto e tre favorevoli, i primi eletti da 113 voti, i secondi da 193. Nella votazione trovaronsi 23 schede bianche; eranvi 30 assenti. Credesi che se il Senato approva l'amnistia, lo farà soltanto con un emendamento di Barthe escludente i crimini di delitto comune.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

NUOVA FABBRICA

BIERA IN PIOVENE

(Vedi 4. Pagina.)

Premiato Stabilimento Idroterapico

VENA D'ORO

presso BELLUNO (Veneto)

Altezza sul mare m. 452

Anno XI — 1880

APERTURA 1. GIUGNO

Bagni a vapore, docce scozzesi, inalatori polverizzatori, elettroterapia pneumoterapia. Posta, telegrafo e farmacia nello Stabilimento. Medico direttore dottor **Vincenzo Tecchio**, Medico consulente in Venezia comm. Angelo prof **Minich**.

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari fratelli **Lucchetti** — Belluno. 2198

Antenore — Pazziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2221

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Atlante universale del profess. Andree.

Atlante il più economico ed il più bello sinora pubblicato.

Atlante geografico di 86 grandi carte e 93 pagine di testo edito a Lipsia.

Atlante che verrà pubblicato in 10 dispense mensili a L. 3 cad. (L'Atlante completo costerà L. 30).

Atlante il cui prezzo quando sarà uscito completo (nel febbraio 1881) verrà indubbiamente aumentato dalla Casa Editrice.

Atlante indispensabile in tutte le famiglie, nelle Case di Commercio, nei Collegi, ecc.

100,000 copie di questo Atlante furono esitate subito dopo pubblicata la prima dispensa.

La prima dispensa è ostensibile presso la Libreria all'Università (Drucher e Tedeschi) ove si ricevono le prenumerazioni. 2231

D'Affittare Pel giorno 11 novembre 1880 e 1881 fondi e stabili in

Comune di Scorzè, Mandamento di Mirano; e di Trebaseleghe, Mandamento di Camposampiero.

Per le trattative rivolgersi al signor Massimiliano Cervi, agente in Scorzè. 2206

IL DOTTORE

LUCIEN GARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tesararo. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè Commercio in Piazza delle Biade in Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi. Callegari Orazio

Corriere della sera

La Commissione per la riforma elettorale abbassò il censo a venti lire,

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 41 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifi*o, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *veni*, nelle *leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Bologna 17 marzo 1879.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinte già avanzate** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — **Abbatevi i miei complimenti e credetemi**

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franco a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Seravalle, farm.** — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — **Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16** — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FABBRICA TURACCIOLI

NAZIONALI ED ESTERI

FRONTALI PER USO CAPPELLI

al dettaglio ed all'ingrosso

con tubi di gomma Ceralacca, Stagnole, e macchine da imbottigliare a prezzo di Fabbrica

di **ALESSANDRO BEFFAGNA**

IN VIA S. FERMO N. 1266, E A GENOVA IN VIA GARIBALDI 2186

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndl di Steyr** per la vendita del

CARBON FISSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un *assortito deposito* in Venezia.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0,4 0/10 acqua
- « 6,3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2,843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14,0 6 0/10 Gaz combustibile
- « 19,6 0/10 Catrame
- « 0,4 0/10 Acqua
- « 65,4 0/10 C. ke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6,3 0/10 Cenere
- « 59,1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

LA SOCIETA' BACOLOGICA

DEL

COMIZIO AGRARIO

DI BRESCIA

ha aperto anche quest'anno la sottoscrizione ai **Cartoni Seme Bachi Giapponesi**. — A richiesta si spedisce il programma del suo XIII Esercizio.

LA COMMISSIONE

2220

VERIGRANI DI SANTA DEL D'FRANGK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emierania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 e 3 grani. Esigere li veri nelle **SCATOLE BIANCHE** ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (100 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacia.

Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** — **Pianeri Mauro e C.**

92

F.ESCO ZANELLA e C. di SCHIO

Conduttori della Birreria-Ristoratore agli Stati Uniti in Padova

L'uso della Birra divenuto ormai generale anche in Italia domanda all'industria Nazionale un prodotto che valga ad emanciparci dalla stragrande importazione che ci rende tributari all'estero, e specie all'Austria.

La nuova Birra Summano (da non confondersi con la Birra dell'altra fabbrica in Piovene) che abbiamo il vantaggio di offrire, è preparata da un Direttore tecnico scelto fra i più valenti Birrai della Baviera, e venne a quest'ora cresimata per la migliore fra tutte le birre nostrali; com'è reputata la più igienica, per essere scevra da qualunque surrogato e fabbricata con acqua delle più limpide e pure; onde vanno rinomate le falde del Summano. L'orzo ed il luppolo delle qualità più ricercate che possono offrire la Moravia ed il circondario di Spalt in Baviera sono la sola parte sostanziale di questa Birra; ai chimici ed ai più intelligenti conoscitori l'analisi ed il giudizio.

In questo primo anno d'impianto la nostra fabbrica non potendo essere in grado di soddisfare a tutte le ricerche che le pervengono del suo nuovo prodotto, desidera di farlo intanto conoscere per mezzo della vendita in sole bottiglie comodissime anche per uso di famiglia.

Il favorevole giudizio del Pubblico servirà d'incoraggiamento a sviluppare la produzione di questa specialità di **BIRRA** in modo da poterne fornire ben presto anche in fusti. (2217)

AVVISO FARMACIA DUE GIGLI

VIA MAGGIORE, PADOVA

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni, una potente febrifugo, sotto il nome di **Pillole Febrifughe vegeto animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire **una**.

2210 **Pietro Trevisan, Farmacista**

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte n. Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (2155)

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo; **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

TREBBIATRICI E LOCOMOBILI

costrutti espressamente per la Ditta **MACKENZIE e C.**

dalla rinomata fabbrica **Davey Paxman e C.** con tutte quelle norme che 10 anni d'esperienza suggeriscono per la Trebbiatura in Italia. Lavoro perfetto sotto ogni rapporto, materiali garantiti della migliore qualità e prezzi eccezionalmente ribassati. Le macchine furono premiate con l'Unica e grande medaglia concessa alla S. zione inglese nell'Esposizione Universale di Filadelfia. La stessa Ditta tiene pure deposito di *Molini da grano, Falciatrici, Mietitrici, Seminatrici, Pompe centrifughe, Pulsometri* ed altre macchine agricole ed industriali.

Cataloghi e Preventivi presso **Mackenzie e C.**, Milano, Via Parini, 9. 2208